

Bufera giudiziaria su un costruttore edile: accuse di corruzione, riciclaggio e favoreggiamento

# Tangenti, inchiesta a Savona e Albissola

Tra gli indagati anche il presidente del Consiglio provinciale

ALESSANDRA PIERACCI  
GENOVA

Un mese e mezzo prima delle elezioni regionali, un'altra inchiesta va a colpire il mondo politico ligure, coinvolgendo in un giro di corruzione e riciclaggio almeno otto persone, tra cui il presidente del Consiglio provinciale di Savona, Stefano Parodi, ex sindaco di Albissola Marina, il capogruppo della lista «Insieme per Celle», Alberto Ferrando, che si è immediatamente dimesso dall'incarico, e personaggi noti tra Genova e Savona.

Sono l'imprenditore immobiliare di Cogoleto Pietro Pesce con le due figlie, Giovanna e Paola, titolari con lui di quattro società, il commercialista

Coinvolti anche Bonfanti  
dirigente delle Entrate

e il commercialista  
Davide Reverdito

sta di Savona Davide Reverdito, il dirigente delle Agenzie delle entrate Roberto Bonfanti, ex consigliere comunale negli Anni 90 e un avvocato genovese. Tutti sono indagati, a vario titolo, per corruzione, riciclaggio, favoreggiamento. Da intercettazioni telefoniche sarebbe emerso, indirettamente, il probabile pagamento di 50 mila euro a Parodi, consegnati da Ferrando in quanto geometra dipendente della ditta di Pesce. Motivo della corruzione, una lottizzazione nell'area ex Arcos di Albissola.

L'inchiesta del pm genovese Paola Calleri, portata avanti dalla Guardia di Finanza i cui uomini stanno tutt'ora controllando conti e registri delle società di Pesce, dopo aver effettuato anche una serie di perquisizioni, comincia da lontano, dal precedente procedimento relativo all'immobiliare che nel 2006 aveva venduto 260 box a Celle Ligure con il si-

stema di un pagamento sulla carta pari al 70% di quello effettivo, con la differenza in nero. Condannato in primo grado (la causa è pendente in appello) Pesce avrebbe continuato però a utilizzare lo stesso sistema, riuscendo a costruirsi in cinque anni un tesoro da 5 milioni di euro, finito probabilmente, secondo gli investigatori, all'estero, e precisamente a Montecarlo, dove sono in corso accertamenti bancari.

I viaggi oltre frontiera delle due figlie di Pesce avrebbero insospettito gli uomini della finanza. Grazie alle intercettazioni, o a una «soffiata», gli investigatori sarebbero andati a colpo sicuro nell'aprile scorso quando, con la scusa di accertamenti motivati dall'atteggiamento del cane antidroga, alla frontiera francese una delle figlie di Pesce viene fatta scendere dall'auto e perquisita. Come i terroristi, porta due mutande, una sull'altra. Tra i due slip, nasconde banconote per circa 273 mila euro. Parte della somma viene sequestrata, la donna viene multata e le indagini proseguono. Sono però accertamenti difficili, che fanno chiedere al pm il prolungamento dei termini per proseguire le indagini. La richiesta in un certo senso svela l'inchiesta giudiziaria.

Nella mole degli accertamenti, emerge un episodio marginale, quello che coinvolgerebbe il dirigente dell'agenzia delle entrate. Si tratterebbe, in questo caso, come spiega l'avvocato di Pesce, Romano Raimondo, di una controversa interpretazione amministrativa: materia del contendere, una palazzina che secondo l'imprenditore sarebbe stata ristrutturata, e quindi secondo i suoi consulenti soggetta all'Iva ridotta al 10%, mentre secondo gli inquirenti si tratterebbe di nuova costruzione, quindi soggetta a Iva al 20%. Il dirigente dell'Agenzia delle entrate avrebbe avallato la tesi degli amministrativisti di Pesce.



A Monaco sono in corso accertamenti bancari sui conti dell'imprenditore

CHI È PIETRO PESCE

Imprenditore di Cogoleto con interessi a Celle

Non è la prima volta che il nome di Pietro Pesce compare in un'inchiesta giudiziaria. È stato infatti condannato a otto mesi (da scontare senza benefici perché l'imputato aveva già precedenti penali, ma di fatto mai scontata grazie al condono) per l'affare dei box di Celle Ligure, 240 garage venduti facendo scomparire una congrua fetta di pagamento, pari al 30%, sotto la voce «anticipo convenzionale rifusione danni». Il che, secondo i giudici, ha portato a una grossa evasione dell'Iva, pari a tre milioni di euro. Il terreno era quello delle ex aree delle Ferrovie, su cui indagò per abusi edilizi il pm savonese Giovanni Battista Ferro, abusi di fatto cancellati dalle varianti al piano regolatore. L'anticipo per l'acquisto dei box, a quanto raccontato da alcuni acquirenti, veniva depositato presso la Banca Popolare di Lodi di Giampiero Fiorani.

RETROSCENA

Indagine partita da quel denaro nascosto negli slip

L'inchiesta è nata da un fatto che risale a più di un anno fa. Una delle due figlie dell'imprenditore Pietro Pesce stava espatriando in Francia con 273 mila euro in contanti, nascosti negli slip. A bordo di una Land Rover, era stata stata fermata dalla Finanza alla frontiera. La donna era subito apparsa molto agitata e i finanzieri quindi avevano deciso di perquisita: la signora indossava due paia di slip: tra uno e l'altro aveva nascosto il denaro. La figlia di Pesce allora se l'era cavata con il sequestro di parte della valuta e una sanzione amministrativa. La normativa antiriciclaggio consente infatti il libero trasferimento all'estero di valuta contante non superiore ai 10 mila euro e prescrive, per importi superiori, l'obbligo di dichiarazione agli uffici valutari. Ma, in realtà, quell'episodio ha poi innescato una reazione a catena e nuovi controlli sulla provenienza del denaro.

## Reazioni

MASSIMO PICONE  
ALBISSOLA MARINA

Celle: Ferrando lascia l'incarico di capogruppo

Non ho ancora capito da chi e per che cosa sono indagato. Sono assolutamente sereno e confido nella magistratura. Per ora ho ricevuto solo una notifica di proroga delle indagini preliminari. Nel frattempo ho nominato un avvocato. Sono sereno e perciò non ho intenzione di rassegnare le dimissioni da presidente del Consiglio della Provincia. Così Stefano Parodi, ex sindaco di Albissola Marina per dieci anni (1999-2009), sull'in-

L'ex sindaco Parodi  
“Non mi dimetto non conosco le accuse”

chiesta della Procura di Genova relativa ad un giro di tangenti che avrebbe coinvolto oltre a Parodi, il costruttore Pietro Pesce che ha massicciamente edificato sia ad Albissola sia a Celle Ligure e Alberto Ferrando, capogruppo consiliare della lista «Insieme per Celle» che ha appoggiato l'attuale sindaco Renato Zunino (Pd). L'avvocato Antonino Chirò che difende Parodi ribadisce: «Non sappiamo il fatto che viene contestato ma solo che le indagini proseguiranno per sei mesi».

Ferrando, ieri pomeriggio, ha consegnato nelle mani del sindaco le dimissioni irrevocabili sia di capogruppo sia di consigliere comunale, dichiarandosi estraneo alla vicenda al punto tale che non ha ancora nominato un legale di fiducia. «È un gesto nobile e raro. Alberto mi ha solo affermato che per la tranquillità del gruppo e del Consiglio tutto, preferisce lasciare», ha riferito Renato Zunino. Ad Albissola Marina i politici sono tutti concordi nel definire l'ex sindaco Ste-

fano Parodi un valido alleato o un tenace avversario politico, ma sicuramente una persona onesta. «Mi appare impossibile che Stefano sia coinvolto. Spero sia fatta luce al più presto perché per l'opinione pubblica sei già colpevole, anche se non è stata pronunciata alcuna sentenza», spiega Giuseppe Gradella, per dieci anni vicesindaco di Parodi. Furio Chiarbonello, consigliere comunale di minoranza dal 1995 e allora feroce oppositore della giunta Parodi, aggiunge: «Conosco Stefano fin da bambino, Non credo sia accaduto un fatto simile. Non voglio nemmeno pensarci». «Stupore e dispiacere, che aggiungere? In tanti anni non abbiamo quasi mai condiviso le sue linee politiche, ma è sicuramente una persona onesta, non ho dubbi in merito», aggiunge Antonio Licheri, capogruppo di minoranza dal 1999 al 2004 prima con i Ds poi con il Pd.

...noi ci siamo ancora

P. Casella  
dal 1977

ALASSIO - via Croce Bianca, 28  
(di fronte ai Carabinieri)  
tel. 0182 660210 - fax 0182 660 180  
www.paolocasella.it casella@paolocasella.it



su tutte le marche e modelli di  
Misuratori e Stampanti Fiscali

- verifica periodica (etichetta verde)
- fiscalizzazioni - defiscalizzazioni
- reinstallazioni
- cambio intestazione scontrino
- lettura delle memorie
- assistenza; rotolini di ogni misura

REGISTRATORI DI CASSA - PC POS - TOUCH SCREEN e PALMARI COMANDE - MACCHINE per UFFICIO

azienda certificata ISO 9001/UNI EN ISO 9001:2000 - cert. n° IT07/0791  
Erogazione di servizi per verifica periodica dei Misuratori Fiscali